

LAKESHORE BLVD. - GARDINER EXPRESSWAY - REGENT PARK

N. DI BATTISTA, P. DI DONATO, E. DE BERARDIS, coll. E. DI GIULIANONIO

Questo progetto è da intendersi innanzitutto come ricerca sulla forma urbana.

L'area di studio — parte terminale della Don Valley verso il lago — viene considerata non solo come prolungamento della contigua area industriale, ma soprattutto come parte integrante del grande sistema orografico-morfologico della vallata del fiume. La fenditura della Don Valley ha assunto nel tempo il significato di vero e proprio *limite* tra parti diverse di città (il centro da un lato e il suburbio dall'altro), e ha definito con precisione un «dentro» e un «fuori», ognuno con caratteristiche proprie, ben riconoscibili. L'importanza che questo sistema assume rispetto alla forma della città, in un punto particolare di essa, viene ribadita da ulteriori elementi quali ad esempio imponenti infrastrutture viarie e ferroviarie, ma non ha assolutamente trovato, ancora oggi, una soluzione architettonica adeguata e plausibile.

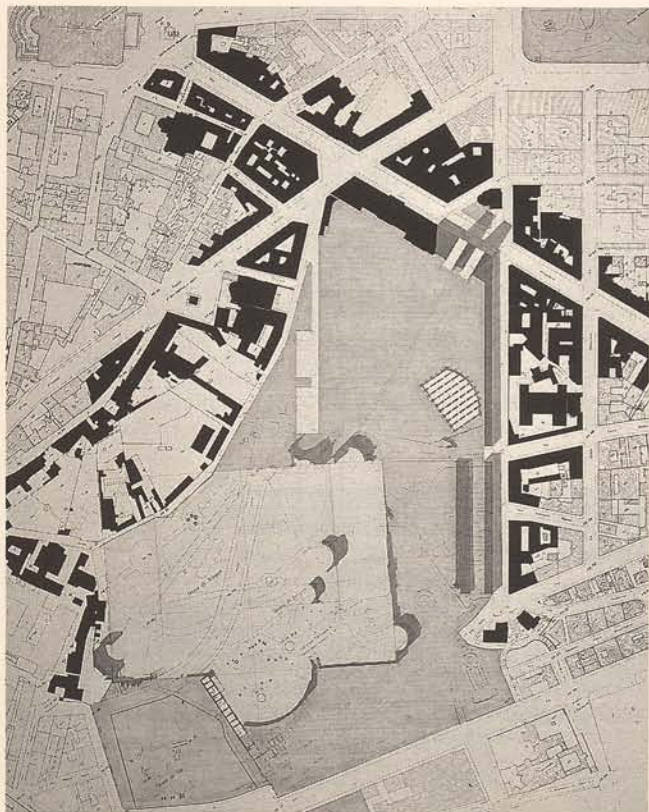
Il tema del nostro progetto diventa allora quello di definire architettonicamente questo *limite*.

A tal fine ci è sembrato che soltanto un grande intervento architettonico unitario — un lungo edificio continuo che oltrepassa i margini arbitrari dell'area di progetto assegnata — fosse in grado di assumersi questo compito. L'intervento si sviluppa quindi in un unico edificio lungo il prolungamento della River Street, a partire dall'incrocio con l'interminabile retifilo della Queen Street fino al Keating Channel.

Questo lungo edificio contiene al suo interno funzioni diverse, da quelle residenziali a quelle terziarie e commerciali, ed attraversa e struttura volta per volta situazioni urbane dalle caratteristiche più disparate. Si interrompe bruscamente, co-

me nel caso della King Street, a segnare un asse storicamente determinato, o sovrappassa con disinvoltura stupidi tracciati moderni, come nel caso delle bretelle che raccordano la Richmond Street e la Adelaide Street, a negarne la forte evidenza. Sul proseguimento della Front Street (limite originario della città di Toronto verso il lago, dove si attestavano i dieci isolati di fondazione) l'edificio si piega verso la città e ne segna simbolicamente l'importanza con una sorta di «porta». L'edificio continua ancora, scavalcando il largo fascio dei binari e la Gardiner Expressway per concludersi sull'acqua del canale. Altri elementi edilizi — ripresi letteralmente dal bellissimo progetto di Adalberto Libera per la sistemazione del litorale di Castelfusano a Roma —, quali una sequenza di torri isolate poste a intervalli regolari, direzionano l'intervento verso la city e il lago, a ribadire quel «dentro» e quel «fuori» di cui dicevamo all'inizio. Nel suo fronte verso la città l'edificio, così strutturato, assume anche un ruolo di quinta prospettica per grandi spazi sistemati a verde. Verde che in corrispondenza dell'intrigo della Richmond Street e della Adelaide Street si addensa a formare un piccolo bosco di forma regolare e compatta che con il suo forte volume annulli l'arbitraria giacitura dei loro tracciati.

Questo lungo, interminabile edificio — come le mura della città antica — contiene e ricomponi vari elementi urbani all'interno di un basamento continuo, che con il suo carattere prevalentemente orizzontale accentua il senso di unità e di verticalità dei grattacieli della city. Il progetto ci restituisce così un'immagine di moderna città turrata paradossalmente simile, forse, alle molteplici vedute delle città storiche.



Proposta di sistemazione dei limiti del parco della «Domus Aurea» sul Colle Oppio, Roma 1983. Schizzo di studio.

NICOLA DI BATTISTA

È nato a Teramo il 20 ottobre 1953. Studia architettura presso le università di Roma e di Milano, laureandosi nel 1985.

Nel 1978 fonda la Clear che dirige fino al 1988 promuovendo mostre, convegni, edizioni di architettura. Dal 1981 al 1985 lavora a Milano nello studio di Giorgio Grassi collaborando a diversi progetti. Dal 1986 risiede e svolge attività professionale e di ricerca a Roma. Dallo stesso anno lavora stabilmente con Patrizia Di Donato nata nel 1955 ed Ermanno De Berardis nato nel 1956 entrambi laureati a Roma nel 1984. Dal 1986 al 1989 è collaboratore di «Domus». Dal 1988 è membro della redazione esterna della rivista spagnola «Arquitectonica». Attualmente è assistente del direttore della rivista «Domus».

